

# ***La denuncia delle condizioni dei lavoratori nell'Italia fascista***

*Il nuovo piano di attacco contro la classe operaia italiana, in «Lo Stato operaio» [a. 6, n. 8] di Giuseppe Di Vittorio*

**Tratto da:** La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 206-207.

---

Il piano del fascismo è chiaro: presentare alle masse la guerra di rapine e di conquiste del capitalismo, come una guerra che si propone lo scopo di assicurare del lavoro ai disoccupati italiani, mediante «la divisione internazionale del lavoro».

È in questo piano che rientra la manovra compiuta recentemente dai capitalisti e dai loro funzionari fascisti all'Ufficio internazionale di Ginevra, e poi al Consiglio nazionale delle corporazioni, dove essi dichiararono con teatrale solennità di far propria una delle rivendicazioni immediate delle masse: la riduzione della durata del lavoro al massimo di 40 ore settimanali, senza riduzione di salari; *ma subordinandone l'applicazione al momento in cui questa «riforma» fosse applicata in tutti gli altri paesi!*

Non c'è chi non veda che questa magniloquente dichiarazione è stata fatta dai capitalisti italiani per mera e bassa demagogia. La prima prova è che essi riducono continuamente i salari e annunciano — come abbiamo visto — nuove riduzioni generali senza ridurre affatto le ore di lavoro pagate e imponendo, invece, un ritmo di lavoro sempre più intenso e massacrante.

Una applicazione concreta e diretta di questo sistema di inganno è stata compiuta dal senatore Agnelli. Dopo avere imposto una nuova riduzione di salario del 10% agli operai della Fiat di cui egli è il padrone, il magnate senatore fece pubblicare la nota intervista, nella quale si dichiarava partigiano della riduzione delle ore di lavoro e dell'aumento dei salari, sempre alla solita condizione che la proposta fosse applicata simultaneamente da tutti gli «altri paesi»! Si scorticano gli operai italiani e si prodigano loro delle «buone parole», delle «solenni promesse» che non si realizzano mai, sempre per colpa dello «straniero»! Con le solenni quanto ipocrite

dichiarazioni di Ginevra e di Roma — e le menzogne del tipo dell'intervista Agnelli — i capitalisti italiani hanno voluto offrire ai loro famelici funzionari fascisti nuove basi per una più vasta campagna di demagogia, dal tema: «Dagli allo straniero»! Lo «straniero» è *l'untore* del fascismo nella fase attuale di vigilia della guerra. «Vedete — già dicono alle masse i funzionari del regime — i padroni italiani sono buoni e generosi. [...] Essi vogliono limitare le ore di lavoro senza ridurre la paga (anzi aumentandola!) per porre fine alla disoccupazione e alla miseria del popolo italiano. Ma gli «altri paesi» — lo «straniero» — impediscono l'applicazione di questi generosi propositi e costringono i lavoratori italiani a soffrire la fame!». Lo «straniero» è additato come causa e responsabile della crisi, della disoccupazione, dei bassi salari, della miseria senza precedenti e delle indicibili sofferenze che i capitalisti italiani impongono alle masse lavoratrici.

Gli obbiettivi di questa vasta campagna di menzogne sono evidenti: 1. scagionare il capitalismo italiano, come fattore determinante e diretto responsabile della crisi e delle condizioni di fame in cui esso ha ricacciato il proletariato italiano; 2. giustificare e mascherare le nuove riduzioni di salario annunciate dalle deliberazioni della Confindustria; 3. deviare il malcontento esasperato delle masse contro i propri affamatori (i capitalisti italiani) per volgerlo contro «lo straniero», in vista di utilizzare la miseria e l'esasperazione delle masse per trascinarle nella guerra imperialista. Sappiamo che la demagogia e le false promesse sono state sempre un elemento essenziale di vita del regime fascista. Ma è caratteristico il fatto che, nel momento attuale, il fascismo punta tutte le carte della sua demagogia contro lo «straniero». Tutti i mali che affliggono e affamano i lavoratori italiani vengono dall'«estero», dallo «straniero». Ergo: bisogna mobilitare «tutto il popolo», contro lo «straniero». Questo prova che la borghesia italiana lavora attivissimamente allo scatenamento della guerra, a breve scadenza, e che essa è passata già alla fase della mobilitazione «morale». L'articolo del generale squadrista Balbo ed il susseguente articolo «enciclopedico» di Mussolini (in cui si comincia già ad esaltare apertamente la guerra «bella» e «ristoratrice») lo comprovano chiaramente.

Le deliberazioni bellicose, appena mascherate dalla Confederazione fascista dell'industria, e gli altri fatti cui abbiamo accennato, dimostrano che ci troviamo in presenza d'un vasto e complesso piano di attacco della borghesia fascista contro la classe operaia e tutta la massa lavoratrice italiana. L'attacco capitalista muove su due fronti principali: contro i salari, contro il tenore di vita già ridotto al di sotto dei più semplici bisogni biologici delle masse, e per lo scatenamento assai prossimo della nuova guerra imperialista di cui le grandi manovre attuali, per la loro ampiezza e per i loro temi, costituiscono la prova generale.